

Simone Cantarini

(Pesaro 1612 – Verona 1648)

Sant'Antonio da Padova

inv. 101746

Acquaforte. Stato I/III

mm. 262 x 173



La celebre incisione del *Sant'Antonio da Padova* (B. XIX, 136-137, 25), una delle più note tra quelle del Cantarini, chiude la sezione della mostra dedicata al confronto tra disegno e incisione, preceduta dagli studi preparatori a pietra rossa (n. **XXXV**) e a penna (n. **XXXVI**). Nel 1959, Andrea Emiliani, cui si devono studi fondamentali sul pittore di Pesaro, si servì proprio di questi due fogli per ricostruire il processo di trasferimento del disegno sulla lastra di rame. Cantarini seguiva infatti una procedura ben precisa: inizialmente fissava, a penna o a matita, uno schizzo generale della composizione; in seguito, dopo avere eventualmente studiato i dettagli uno per uno, tracciava un disegno a pietra rossa, definito nei particolari. Quest'ultimo, attraverso la quadrettatura, veniva poi replicato a penna nelle dimensioni definitive (tale *escamotage* serviva a Simone per studiare l'effetto ultimo dell'incisione, i cui tratti neri erano meglio ricostruibili attraverso un disegno a inchiostro piuttosto che a pietra rossa e nera); infine, lo studio veniva riportato (sempre attraverso l'uso della quadrettatura) sulla lastra di rame e inciso.

L'incisione conservata agli Uffizi è un I stato su tre stati, discretamente raro, privo della firma <Simone Cantarini In. e Fe. originale> aggiunta nel II stato. Essa si caratterizza per la presenza di una quadrettatura a pietra che, sorprendentemente, sembra riprendere fedelmente quella dei due disegni preparatori conservati ugualmente al Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi. Questo lascia il campo aperto a due possibili ipotesi: o la traccia è stata eseguita successivamente e forse sulla base dei disegni, oppure è autografa dello stesso Cantarini. Trattandosi del primo stato dell'incisione (cioè delle prime copie di prova uscite dal torchio) è possibile che la quadrettatura sia opera dello stesso Simone, e sia servita per verificare la corrispondenza con gli studi preparatori.

Dal punto di vista tecnico, la stampa si presenta di altissima qualità. Vi compare il segno del Cantarini tardo, attorno agli anni 1638-1640: una grafia sicura ma comunque fremente, con uso del puntinato e con la capacità di differenziare la densità di segni per conferire maggiore profondità all'immagine. Particolarmente gradevoli e ben riusciti sono gli angeli sullo sfondo e dietro il corpo del Bambino: una simpatica galleria di facce attraverso la quale l'incisore ha mostrato il proprio virtuosismo nel rendere con pochi tratti differenti espressioni.

In mostra è esposta, oltre ai disegni, un'incisione di analogo soggetto (n. **XXXVIII**), nota come *Piccolo Sant'Antonio da Padova* per distinguerla da questa versione, più grande e compiuta.

bibliografia

Carlo Cesare Malvasia, *Felsina Pittrice. Vite dei pittori bolognesi*, tomo I, Bologna 1678, p. 120

Giovanni Gori Gandellini, Luigi de Angelis, *Notizie degli intagliatori con osservazioni critiche*, vol. VII, Siena 1810, pp. 288-294, n. 16

Adam Bartsch, *Le peintre graveur*, vol. XIX, Vienne 1819, pp. 136-137, n. 25

Carlo Cesare Malvasia, *Felsina Pittrice. Vite dei pittori bolognesi*, tomo I, Bologna 1841, p. 98

Charles Le Blanc, *Manuel de l'amateur d'estampes*, Parigi 1854-1888, vol. I, n. 22

Georg Kasper Nagler, *Neues allgemeines Künstler-Lexikon*, Linz 1904, p. 410

Carlo Alberto Petrucci, *Catalogo generale delle stampe*, Roma 1934, p. 36 n. 310

Andrea Emiliani, *Simone Cantarini: opera grafica*, in *Arte antica e moderna*, n. 5, 1959, n. 25

Andrea Emiliani, *Mostra di disegni del Seicento Emiliano nella Pinacoteca di Brera*, Milano 1959, p. 31, n. 9

Giovanna Gaetana Bertelà, Stefano Ferrara, *Incisori bolognesi ed emiliani del '600*, Bologna 1973, n. 116

Mario Mancigotti, *Simone Cantarini, il Pesarese*, Pesaro 1975, p. 202

Paolo Bellini, *L'opera incisa di Simone Cantarini*, Milano 1980, pp. 109-115, n. 26

Andrea Emiliani, a cura di, *Simone Cantarini detto il Pesarese 1612 – 1648*, Milano 1997, p. 336-337, nn. III.20, III.20a, III.20b

Anna Grelle Iusco - Elisabetta Giffi, *La Raccolta di Matrici della Calcografia Romana*, Roma 2009, pp. 142-143, n. 310